

---

---

# LA VELOCITÀ NON È VERITÀ: LA SFIDA DEL GIORNALISMO TRA BIT E CARTA

---

● 27 Marzo, 2026 ●

---

Durante una conferenza sul giornalismo contemporaneo del 11/03/2026 presso l'auditorium del liceo Giordano Bruno di Torino due classi, una del Giordano Bruno e una del Liceo Einstein hanno incontrato Carmine Festa, caporedattore del Corriere delle Sera. Carmine Festa ha descritto come il passaggio al digitale abbia rivoluzionato il mestiere. Redazioni attive 24 ore su 24, priorità al web e pressione costante: ma questa velocità migliora davvero l'informazione o la rende più fragile?



Il relatore ha sostenuto che il giornalismo è cambiato radicalmente: oggi domina il principio del “digital first”, con notizie pubblicate immediatamente online e solo dopo rielaborate per la carta. Le redazioni lavorano a ciclo continuo, perché “dorme l'Italia ma non il mondo”. Tuttavia, questa rapidità comporta dei rischi: la verifica delle fonti diventa più difficile, aumentano le fake news e gli algoritmi influenzano la scelta dei contenuti, privilegiando titoli capaci di attirare i click. Anche i social media, secondo il relatore, favoriscono autocensura e omologazione.

Questa analisi è convincente solo in parte. È vero che la velocità del digitale può compromettere l'accuratezza delle informazioni: pubblicare prima degli altri spesso significa avere meno tempo per verificare. Tuttavia, ridurre il digitale a una fonte di problemi sarebbe limitante. Sebbene la comunicazione tradizionale garantisca controlli più rigorosi, il digitale permette una diffusione immediata e globale delle notizie. La differenza, quindi, non sta nello strumento, ma nell'uso che se ne fa. Il ruolo degli algoritmi presenta un aspetto problematico.

Essi tendono a proporre contenuti simili a quelli già visualizzati, creando una sorta di “bolla informativa”. Accettare passivamente questo meccanismo porterebbe a una progressiva perdita di pluralismo. Inoltre, è importante distinguere tra accesso all'informazione e qualità dell'informazione: oggi abbiamo più notizie disponibili, ma non sempre più affidabili. Per ridurre l'impatto negativo di tali aspetti problematici occorre potenziare lo spirito critico dei destinatari dei messaggi comunicativi.

A tal fine ancor più rilevante è il ruolo della scuola, a patto che si concordi sul fatto che tale finalità sia tra quelle che la formazione scolastica debba considerare prioritarie.

Il giornalismo digitale perciò rappresenta una sfida più che una crisi. La tecnologia ha ampliato le possibilità, ma ha anche aumentato le responsabilità. Resta aperta una domanda decisiva: saremo capaci, come lettori e cittadini, di non cadere nella tentazione di intensificare la verità con la velocità?

---

Castagno Simone, Mattina Iris,  
Merza Mohamed, Yigit Gul Guzel